

## L'IPPOCASTANO DI SERRAVALLE LANGHE

**Nome volgare:** Ippocastano

**Specie:** *Aesculus hippocastanum* L.

**Famiglia:** *Sapindaceae*

**Circonferenza (a petto d'uomo):** 300 cm

**Altezza:** 21,5 metri

**Età presunta:** 100-200 anni

Su una delle colline dell'Alta Langa, a oltre 700 metri di altitudine, in mezzo a ben quattro valli, sorge **Serravalle Langhe**, dalla cui cima si gode un ampio panorama sulle colline e la catena delle Alpi circostanti.



Vista dal belvedere di Serravalle di fronte agli ippocastani

Il suo nome è rivelatorio della sua posizione, al centro di quattro dorsali da cui si dipartono valli minori, da cui il nome di paese che "serra le valli"; la seconda parte, "Langhe", venne poi aggiunta in seguito e serviva solo come localizzazione geografica, poiché col passare del tempo la denominazione è variata più volte, tanto che ancora nell'Ottocento il paese era noto come "Serravalle d'Alba".

L'esemplare monumentale di **ippocastano** è facilmente visibile appena si arriva in paese, sulla sinistra, nel viale della piazza del belvedere. A fianco, radica un soggetto gemello che tuttavia, a seguito di una sbrancatura, presenta un'estesa carie al colletto che presumibilmente interessa anche gran parte del fusto, fino alla porzione basale.



L'ippocastano monumentale di Serravalle Langhe col suo gemello a fianco, in autunno

L'ippocastano monumentale ha un pregio non solo paesaggistico, grazie alla sua splendida posizione panoramica, ma anche storico. Il grande albero, infatti, ha assistito alle sofferte vicende del paese nel secolo scorso, segnate da miseria e povertà, aggravate poi dallo scoppio della Prima e Seconda Guerra Mondiale, con molte famiglie interessate da figli e mariti al fronte.

### **Notizie storico-culturali**

Nonostante conti attualmente poco più di 300 abitanti, questo piccolo paese è stato in qualche modo protagonista di molti importanti eventi storici; fu attraversato dai Romani ai barbari, dai

fascisti ai partigiani, e in un certo momento storico fu persino al centro di una rivolta di ispirazione francese.



La piazzetta del Belvedere di Serravalle Langhe in estate, all'ombra degli ippocastani (foto dell'Archivio del Comune)

In un documento del 1077 il paese viene indicato come *Serravallis Albesium Pompeianorum*, ma il nome cambiò dopo che fu dato in dote alla figlia di Tommaso I marchese di Saluzzo, divenendo *Serravallis de Languis*. Per tutto il XIX secolo e fino all'attuale denominazione, fu chiamato "Serravalle d'Alba", anche se in una carta geografica del XVI secolo è indicato come "Seravale".

L'origine è però molto più antica: secondo notizie storiche, peraltro incerte, Serravalle sarebbe appartenuta al "Comitato di Alba", un **villaggio romano** situato originariamente sulla sponda sinistra del torrente Belbo, successivamente trasferitosi sopra un sperone affacciato sullo stesso torrente in località Villa (ai Porri), attorno a una roccaforte fatta costruire dal feudatario locale.

Con testamento del 1142 Bonifacio del Vasto divise i suoi possedimenti tra i sette figli e Serravalle, indicato nel testamento come *Castra Serravallis*, passò a Manfredo marchese di Saluzzo e successivamente al marchese Enrico Del Carretto.

Nel XII secolo, in seguito alla distruzione del Borgo della Villa da parte di incursioni saracene e a molteplici epidemie, numerose famiglie si spostarono nell'attuale sito, posto a 762 metri s.l.m. Il paese si sviluppò così attorno al Castello, ove sono ancora visibili i resti di alcune fondazioni e del pozzo, poi distrutto dai Francesi nel XVII secolo.



Antica veduta di Serravalle (foto d'epoca sui pannelli all'ingresso del paese)

Serravalle, rimasta per molto tempo sotto il dominio dei marchesi Del Carretto, venne poi inserita nei feudi imperiali e vi rimase fino a quando, nel 1735, Carlo Emanuele III, re di Sardegna, la riscattò a seguito delle vittorie conseguite nella guerra di successione polacca. Il paese passò definitivamente sotto il dominio dei **Savoia**, anche se i marchesi Del Carretto conservarono alcuni diritti feudali.

Serravalle ebbe una certa notorietà all'epoca della Rivoluzione Francese, quando, grazie alla presenza di un club giacobino, nel febbraio 1799 si innalzò il primo **Albero della Libertà** sulla piazza del paese, con bandiera tricolore. La partecipazione dei Serravallesi ai festeggiamenti fu numerosa e sentita, tanto che furono adeguate anche le delibere consiliari, sostituendo il preambolo "In nome del signore" con la locuzione "Libertà, Virtù, Eguaglianza".

Nello stesso periodo, un reparto francese nel quale serpeggiava un'epidemia di tifo si fermò per breve tempo nel paese e seppellì un centinaio di soldati in località San Sebastiano, ancora oggi chiamata "buco dei morti".

I Francesi, in ritirata, furono attaccati da tutte le parti, da squadre formatesi nei vari paesi, con imboscate e agguati.

In seguito, la guerra e il banditismo crearono situazioni di estrema povertà tra la gente del paese e la fame non risparmiò quasi nessuna famiglia.



Distribuzione degli alimenti nel paese di Serravalle (foto d'epoca sui pannelli all'ingresso del paese)

Nel giugno del 1800, quando Napoleone vinse a Marengo, ritornarono i Francesi, aumentando così i contrasti fra le fazioni. Per sedare gli scontri, furono mandati in paese dei soldati dal Comando di Alba: la richiesta di un distaccamento francese costò alla comunità vitto e alloggio per i soldati, accrescendo il clima di estesa conflittualità.

Nel maggio del 1814, non bastò il ritorno del Re Vittorio Emanuele I per placare i rancori, le violenze di opposte fazioni e le reciproche accuse, anche se il sovrano abolì tutte le leggi del periodo napoleonico.

Alle travagliate vicende politiche fecero seguito gravi calamità naturali, come forti grandinate e terremoti, che in quegli anni colpirono anche il paese di Serravalle.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale causò al paese altri anni di sofferenza; molte furono le famiglie che dovettero pagare un pesante tributo al fronte. A tale scopo si costituì, in ogni paese, un Comitato che aveva il compito di raccogliere offerte per le famiglie degli uomini in guerra, generando il paradosso di chiedere ai poveri aiuto per altri poveri.

Finalmente lo Stato, nel 1916, un anno dopo l'inizio della guerra, concesse al comune un contributo da assegnare alle famiglie bisognose con mariti e figli in guerra, ma anche dopo il 1918 i problemi, soprattutto economici, rimasero gravi.

Il Dopoguerra fu caratterizzato da forti agitazioni sociali e dalle violenze messe in campo dal Partito Fascista. Inoltre, anche nel mondo contadino serravallese, alla fine degli anni Trenta,

cominciarono a giungere notizie circa l'imminenza di un secondo conflitto mondiale: molti furono i soldati richiamati e tanti gli sfollati che invece arrivavano in paese.

Qualche anno dopo, all'epoca della Resistenza, si insediarono nella zona del Cebano e di Murazzano reparti partigiani detti "autonomi" o "badogliani", comandati dal Maggiore Martino Enrico (Mauri), mentre nella zona di Serravalle, con diramazione nella Valle Belbo e nella Bassa Langa da Monforte a Diano, si stabilì un primo nucleo delle formazioni "Garibaldi", alle dipendenze del tenente di Cavalleria Latilla Giovanni (Nanni).



Testimonianza storica del patriottismo dei Serravallesi (foto d'epoca sui pannelli all'ingresso del paese)

Ai Comandi Partigiani si presentarono numerosi problemi, che scaturivano sia dalla necessità di fronteggiare i continui rastrellamenti da parte delle truppe nazifasciste, sia dall'esigenza di organizzare nel modo migliore il contributo della popolazione per il mantenimento dei reparti.

Il fondamentale aspetto della sopravvivenza delle formazioni partigiane venne affrontato incontrando molte difficoltà, perché si trattava di sottrarre a una popolazione già molto povera quote di legumi, cereali, carne, formaggi, uova; furono istituite delle Intendenze divisionali, con il compito di operare nel modo più equilibrato possibile.

Senza dubbio il movimento partigiano non sarebbe potuto sussistere senza l'aiuto determinante del mondo contadino, come emerge dai racconti di illustri autori langaroli, come lo scrittore-partigiano **Beppe Fenoglio**, dai cui romanzi traspaiono le speranze e le aspettative affidate alla liberazione partigiana nei confronti degli oppressori fascisti.

Tutto il periodo fu costellato da vicende belliche che, pur nascendo o concludendosi in altre zone, interessavano anche il territorio di Serravalle. Con l'aprile 1945 e con la fine del conflitto, si tirarono le somme del tributo offerto, anche da questo piccolo paese, sull'altare di quella tragica guerra: in memoria dei Caduti è stato eretto un "faro". Oggi, sulla piazza principale del paese, sorge un monumento con una bella lapide commemorativa in ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

### **Che cosa vedere a Serravalle delle Langhe**

Proprio nella piazza dietro agli ippocastani si concentrano le opere più importanti: la **chiesa parrocchiale dell'Assunta**, anche se costruita nel Settecento, rievoca i dettami dello stile rinascimentale.



La chiesa parrocchiale dell'Assunta

Il **Palazzo marchionale** seicentesco, costruito per volere di Carlo V, è caratterizzato da due piccole torri pensili agli angoli della facciata e costruito sulle rovine di un preesistente castello; oggi ospita le scuole e il municipio .

L'opera che però ha maggiore rilievo artistico è senza dubbio **l'Oratorio di San Michele**, di fronte alla chiesa parrocchiale, nella piazza principale del paese. Le sue origini risalgono alla fine del XIII secolo, anche se è stato rimaneggiato più volte nel corso del tempo.



Il palazzo marchionale



L'Oratorio di San Michele

Dell'edificio più antico resta testimonianza nel rosone centrale posto in facciata e nelle due finestre, che mostrano ancora tracce di decorazione nella strombatura. L'interno è suddiviso in due parti: una volta a crociera con begli affreschi risalenti al XIV secolo della scuola di **Macrino d'Alba** e una più recente campata a capriate lignee.

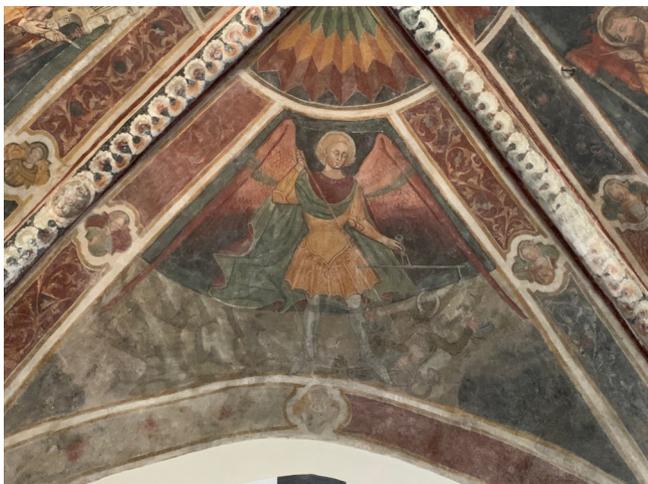
Gli affreschi della volta si articolano in quattro scene inquadrare in costoloni e cornici decorative floreali a tinte sfumate, inframmezzate da particolari figure geometriche, definite "tondi polilobati". Al centro si trova la chiave di volta, ornata con un rosone policromo a spicchi.



L'interno dell'Oratorio con la volta a crociera affrescata

Nella vela destra vi sono gli Evangelisti Marco e Giovanni in una composizione allegra e vivace: i due sono ritratti nell'atto di scrivere i Vangeli e dispiegano sul tavolo grandi cartigli; ai piedi dello scrittoio, si trovano i loro attributi iconografici, il leone e l'aquila. Nella vela sinistra sono dipinti gli altri due Evangelisti, Matteo e Luca, affiancati dall'asino e dal bue. Nella vela frontale è raffigurato Cristo benedicente o "in Maestà" racchiuso in una mandorla e affiancato da Santo Stefano in una posizione inconsueta, e una figura femminile, identificata con la Madonna o Maria Maddalena.

Nella vela opposta campeggia un grande San Michele Arcangelo, raffigurato con colori sfavillanti, nella sua abituale veste di cavaliere; con la mano sinistra sorregge una bilancia per pesare le anime, mentre con quella destra trafigge Satana, immobilizzato sotto i suoi piedi.



Particolare dell'affresco raffigurante San Michele Arcangelo

Infine, nei tondi si osservano l'Agnus Dei, San Pietro Martire, due santi diaconi, un altro santo vestito in abiti cortesi, Sant'Elena, Sant'Apollonia, Sant'Agata e San Francesco.

Non bisogna farsi scoraggiare se si trova la porta chiusa, perché la struttura è inserita nel progetto "[Chiese a porte aperte](#)" e, scaricando l'app specifica e prenotando la visita *online*, in pochi minuti, inquadrando il *QR code* sulla porta si avrà accesso all'interno, dove sarà anche possibile far partire l'audioguida.

Dal 2020 la parte più moderna, all'interno dell'ex oratorio, ospita anche l'opera di decorazione muraria "**Per le Langhe**", ideata dall'artista inglese David Tremlett, testimonial di un percorso turistico legato all'arte contemporanea e al design che unisce Langhe, Roero e Monferrato, creando un particolare connubio tra arte moderna e antica.



Parte moderna dell'Oratorio con l'opera di David Tremlett

Le quattro chiese dipinte dall'artista inglese in Piemonte, di cui questa di Serravalle è l'ultima in ordine temporale, sono inserite in una proposta fruitiva che l'Ente Turismo svilupperà per diversificare l'offerta di Langhe, Monferrato e Roero, permettendo di apprezzarne non solo il patrimonio artistico, ma anche paesaggistico, enogastronomico, culturale e della tradizione.

Appena fuori dal paese, in località Castellera, in posizione dominante, spicca ancora un'altra cappella sempre intitolata a **San Michele Arcangelo**. La costruzione di questo edificio sembra risalire al XIII secolo: ne è testimonianza l'abside, in stile romanico, realizzata totalmente in pietra e con tipica decorazione ad archetti pensili e finte aperture a monofora.

La facciata, così come il campanile in laterizio, ha invece subito modifiche più tarde (XVIII secolo): ora mostra due lesene e timpano triangolare, un piccolo portale centrale con cornici e timpano lobato, semplici finestre rettangolari e due nicchie concluse a conchiglia.



La cappella di San Michele Arcangelo in località Castellera

## Curiosità

Come si è detto, sotto le fronde dell'ippocastano monumentale è passata tanta Storia... Ma tante sono anche le piccole storie quotidiane delle quali è stato ed è tuttora testimone, dai giochi dei bambini alle sfide a bocce degli anziani.

Con i suoi semi, o *castagn d'Indie* (come sono chiamati in dialetto locale), hanno giocato intere generazioni: erano usati per "scrivere" per terra, componendo i contorni delle lettere, oppure venivano bucati e infilati per farne delle collane.

Ai tempi della guerra, tra miseria e impossibilità di rifornirsi di materie prime, bisognava ingegnarsi, utilizzando ciò che forniva la natura: con i semi dell'ippocastano, in autunno si confezionava una sorta di "sapone", mettendoli a macerare in acqua, poi macinandoli per farne una sostanza con cui ci si lavava le mani e persino la biancheria.



I semi o castagne dell'ippocastano raccolti in autunno

Ritornando nella piazza del belvedere, prima di tornare al caos cittadino, è consigliabile sedersi all'ombra di questi grandi ippocastani per un ultimo saluto al paese e, ripercorrendone con la mente la storia, assaporare, con uno sguardo al panorama, la quiete di un luogo che un tempo, invece, fu tanto travagliato.



Pannelli con foto storiche all'ingresso del paese e citazione de "La luna e i falò" (1950)

## Strumenti di tutela

Il Comune di Serravalle delle Langhe è ricompreso nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 63 *Alte Langhe* (pp. 427-432)

## Bibliografia

- Elena Correggia, *Un patrimonio di colline*, in "Notizie della Regione Piemonte", anno XLIII, n. 2, giugno 2014, pp. 12-19
- Gustavo Strafforello, *La patria. Geografia dell'Italia. IV - Provincia di Cuneo*, Unione Tipografica Editrice, Torino, 1891

## Sitografia

<https://langhe.net/town/serravalle-langhe-piemonte/>

<https://siviaggia.it/viaggi/langhe-artistiche-tour-piemonte-insolito/299140/>

<https://tourism.ideawebtv.it/magazine/2020/03/paesi-dalta-langa-serravalle-langhe/>

<https://www.2cuoriinviaggio.it/cose-da-vedere-nelle-langhe/>

<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2020/08/arte-e-turismo-david-tremlett-testimonial-di-un-percorso-che-unisce-langhe-roero-e-monferrato/>

<https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/566-confraternita-di-san-michele>

<https://www.comune.serravallelanghe.cn.it/Guidaalpaese?IDPagina=28469&IDCat=4324>

<https://www.gazzettadalba.it/2020/07/larte-di-david-tremlett-ha-ridato-colore-allex-oratorio-di-serravalle/>

[https://www.paesionline.it/italia/guida-serravalle\\_langhe](https://www.paesionline.it/italia/guida-serravalle_langhe)

<https://www.piemonteitalia.eu/it/natura/alberi-monumentali/ippocastano-di-serravalle-langhe>

<https://www.piemonteoutdoor.it/it/natura/alberi/ippocastano-di-serravalle-langhe>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/sito-unesco-paesaggi-vitivinicoli-piemonte-langhe-roero-monferrato>

<https://www.welcomelangheroero.com/serravalle-langhe>

*Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)*